

Accoltella compagna di scuola per un ragazzo conteso: arrestata

Caserta, l'aggressione in un'aula dell'istituto tecnico "Buonarroti", dove una minore 17enne ha gravemente ferito una 18enne. La minorenni ha usato un coltello a serramanico, ritrovato e sequestrato dai carabinieri

di Raffaele Sardo

C'è un ragazzo conteso alla base dell'accoltellamento avvenuto mercoledì pomeriggio in un'aula dell'istituto tecnico "Buonarroti" di Caserta, dove una minore di 17 anni ha gravemente ferito una compagna di scuola 18enne. Le due ragazze, che provengono dal quartiere Falcone di Caserta, frequentano entrambe il corso serale per diplomarsi in Amministrazione, Finanza e Marketing.

«Stavano facendo lezione in classe - racconta la dirigente scolastica Vittoria De Lucia - erano sedute una davanti e l'altra dietro. Ad un certo punto, la ragazza seduta alle spalle della sua collega ha preso i capelli della giovane davanti a lei, che ha una capigliatura molto folta, e ha cominciato a tirarli. O, almeno, così hanno pensato tutti gli altri studenti in classe e anche l'insegnante. Si sono resi conto che scorreva del sangue quando hanno tentato di liberare dalle mani della ragazza i capelli della giovane. Tutti hanno pensato che fosse stata colpita con una penna o un oggetto contundente. Invece hanno trovato un coltellino piccolo vicino al portachiavi, di quelli che si apre».

I carabinieri di Caserta che sono intervenuti sul posto, coordinati dal maggiore Pietro Tribuzio, parlano di un coltello a serramanico di quelli vietati che, peraltro, hanno provveduto a sequestrare.



Lo sconcerto della preside: "Erano in classe, c'era lezione..."
Il vescovo: "Siamo tutti colpevoli, basta violenza"

La studentessa ha colpito la sua collega con cinque o sei coltellate al collo, alla spalla e alla testa, facendo perdere alla giovane molto sangue. Il personale del 118, allertato da una chiamata dell'insegnante, ha ricoverato la ragazza presso l'ospedale Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta dove la prognosi resta riservata, anche se la giovane non è in pericolo di vita.

«Hanno detto che avrebbero litigato per la storia di qualche ragazzo - sostiene la dirigente scolastica - Una si stava fidanzando e l'altra diceva che non era adatta. Ma penso che una che usi il coltello... non so che dire...».

Per la giovane fermata si sono aperte le porte del carcere minorile femminile di Nisida. Ora dovrà rispondere di tentato omicidio.

«Siamo tutti colpevoli. Non solo chi ha estratto il coltello», ha scritto in un messaggio il vescovo di Caserta Pietro Lagnese (nominato da qualche giorno anche arcivescovo di Capua). Il prelado, che esprime «dolore e rammarico» per la vicenda avvenuta a scuola, ripete le stesse parole usate a fine estate 2022 durante l'omelia dei funerali del 18enne Gennaro Leone, accoltellato e ucciso in seguito ad un banale litigio per le strade della movida a Caserta da un ragazzo di un anno più grande.

«C'è un ritorno ad atti di violenza che non può lasciarci indifferenti. La tragedia di Gennaro non ha insegnato a tenersi lontani dalla tentazione di far male a un'altra persona. Non deve accadere mai più. Due anni fa la strada si trasformò in violenza. Oggi, ancora peggio, è una scuola a trasformarsi in palestra del terrore. Auguro una pronta guarigione alla ragazza ferita e vicinanza ad entrambe le famiglie coinvolte nel triste episodio. La mia solidarietà alla dirigente, ai docenti e agli studenti del Buonarroti. Il dramma è stato scongiurato dal pronto intervento di un compagno di classe, ma oggi potremmo stare a piangere una nuova morte. Evitiamo che la violenza e la sopraffazione crescano tra i nostri ragazzi. Facciamo tutti la nostra parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il luogo dell'omicidio

Mergellina

Delitto degli chalet dal gup in gennaio

Si terrà il 15 gennaio, davanti al Gup di Napoli Chiara Bardi, l'udienza preliminare sull'omicidio Francesco Pio Maimone il giovane aspirante pizzaiolo estraneo a qualsiasi logica criminale ucciso per sbaglio a Napoli, la notte tra il 19 e il 20 marzo scorsi, da un colpo di pistola al petto sparato mentre era davanti a uno chalet del lungomare insieme con alcuni suoi amici. Dell'omicidio è ritenuto responsabile il 23enne Francesco Pio Valda: Altre sette persone, tra amici e parenti, secondo la Squadra Mobile e la Procura di Napoli, ha avuto un ruolo quella tragica notte e nei giorni successivi nel proteggere il presunto assassino.

Scampia

Preso latitante in fuga da 18 mesi

Ritenuto tra i 100 latitanti più pericolosi d'Italia, il 31enne Gaetano Angrisano, elemento di spicco del clan della "Vanel-la Grassi", è stato scovato e arrestato dai carabinieri a Scampia. Oltre 250 carabinieri hanno circondato il rione di Napoli: Angrisano è stato preso durante la festa di compleanno del figlio di due anni, organizzata nel lotto G, la sua roccaforte. Per un anno e mezzo è sfuggito alle manette, nonostante una condanna a 10 anni di reclusione pendente per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

Contrabbando

Maxi sequestro di sigarette

Due tonnellate e 462 chili di sigarette di contrabbando sono state sequestrate dai carabinieri in uno stabile di Varcaturò. Si tratta di 123 mila e 100 pacchetti, che se sovrapposti creerebbero una "torre" di oltre 11 chilometri. I militari hanno pedinato un 58enne e un 27enne fino ad una palazzina, li hanno fermati e poi perquisiti. Nelle loro tasche c'erano le chiavi di un magazzino in un cortile poco distante. All'interno decine di grossi scatoloni, tutti contenenti sigarette di contrabbando stoccate in pacchetti da 20, imitazioni del noto marchio bianco e rosso. I due sono finiti in manette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Stupri di Caivano, i pm: "Unica udienza con 2 gip per interrogare le vittime"

La Procura minorile e quella di Napoli Nord chiedono l'incidente probatorio per "blindare" le dichiarazioni

di Dario Del Porto

L'orrore di Caivano arriva davanti al giudice. La Procura per i minorenni e quella di Napoli Nord chiedono di ascoltare con lo strumento dell'incidente probatorio le due ragazzine, che oggi hanno 13 e 11 anni, vittime degli abusi di gruppo contestati a nove indagati, sette minori e due maggiorenni.

Uno snodo che rappresenta il vero crocevia del procedimento, perché consente di acquisire agli atti le dichiarazioni e di utilizzarle poi al processo, ma

anche un momento che va affrontato con la massima cautela verso le due bambine, alle quali sarà chiesto di ripercorrere quelle violenze che hanno indignato e scioccato tutto il Paese. Proprio per tutelare le vittime, i due uffici giudiziari chiedono innanzitutto di eseguire l'esame in forma "protetta", in locali che consentano alle due ragazzine di non vedere gli indagati, di prendere posto in una stanza diversa da quella delle parti e di rispondere alle domande poste da accusa e difesa non direttamente, ma attraverso un'esperta.

La Procura minorile e quella di Napoli Nord, sulla base di un protocollo d'intesa sottoscritto nel 2015, chiedono anche di evitare che le vittime siano costrette a sostenere l'interrogatorio in due momenti diversi. La richiesta è che venga celebrata un'unica udienza, con un unico esperto, nello stesso giorno e luogo, per fare in modo che la



vittima «renda dichiarazioni una volta sola», come rileva la pm minorile Claudia De Luca nell'istanza di incidente probatorio. Se l'obiettivo dell'ordinamento, si legge, «è di evitare la formazione di giudicati diversi per lo stesso fatto attribuito a più imputati, maggiorenni e minorenni, è evidente che debba essere riconosciuta e tutelata l'esigenza di evitare i comprensibili disagi derivanti da un doppio interrogatorio, nonché le possibili contraddizioni derivanti dalla duplicazione delle domande e dalla naturale stanchezza della vittima dovuta alla maggiore durata degli esami».

Una scelta di «opportunità», che ha come fine quello di «limitare i danni derivanti dalla ripetuta escussione del minore sui

fatti violenti di cui è stato vittima». La pm De Luca e la pm di Napoli Nord Maria Carmen Quaranta chiedono pertanto al gip per i minorenni e a quello del tribunale di concordare la fissazione di un'unica udienza.

Attualmente cinque dei sette imputati minorenni sono detenuti in un istituto, due hanno ottenuto il collocamento in comunità. Uno dei due maggiorenni è da qualche giorno ai domiciliari in Veneto con il braccialetto elettronico, l'altro è ancora in cella. Ora l'inchiesta è arrivata al bivio. Pm e accusa si preparano al confronto. E per le due giovanissime vittime arriva il momento più delicato, quello di ricordare ancora una volta l'orrore delle violenze subite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA